

Vittorio Silvestrini (a sinistra) e Mario Reina

Oggi l'udienza preliminare
**IN AULA VITTORIO SILVESTRINI
ACCUSATO DI INGIUSTO PROFITTO**

DUE RINVII e, oggi, la decisione. È infatti in programma per questa mattina l'udienza preliminare (gip Raffaele Marino) dell'inchiesta sul presunto abuso d'ufficio commesso dal presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini (assistito dall'avvocato Eugenio Cricri), in qualità di membro di alcune commissioni peritali. La vicenda, si sviluppa a margine del processo a carico di alcuni amministratori e funzionari della ex Usl 40, tra i quali figura Mario Reina presidente dell'Unità sanitaria locale dalla quale dipendeva anche l'ospedale Cardarelli, maggiore nosocomio del sud. La decisione di rimandare la decisione a oggi (la prima udienza si era tenuta lo scorso 16 luglio) è nata dalla necessità di vedere pubblicate le modifiche all'articolo 323 (quello contestato a Silvestrini) che, grazie a una nuova formulazione della legge, vanno a configurare una diversa tipizzazione del reato di ingiusto profitto, del quale il "prof" è accusato.

BREVI

RIPRENDE IL DIBATTIMENTO AI POLIZIOTTI INFEDELI
RIPRENDE oggi, innanzi ai giudici della quinta sezione penale del tribunale di Napoli il processo a carico dell'ex capo della squadra mobile di Napoli, Sossio Costanzo, e altri diciannove poliziotti in servizio presso il commissariato di polizia di Portici-Ercolano, accusati di essere stati al servizio del boss della camorra del vesuviano.

Un processo complesso, quello che dallo scorso 29 ottobre si è trovato a presiedere il giudice Vito Frallicciardi, nato sulla scorta delle rivelazioni dei pentiti della camorra vesuviana Simone, Pietro e Vincenzo Cozzolino, Gennaro Brisciano e Leonardo Zirpoli. Le cui affermazioni furono alla base anche del blitz che, lo scorso 30 gennaio, mise le manette ai polsi a venticinque persone, di cui diciannove poliziotti già in servizio alla narcotici di Napoli o al commissariato di Portici-Ercolano. E, otto giorni dopo, erano sufficienti per portare in galera anche l'ex capo della squadra mobile napoletana, Sossio Costanzo.

Associazione a delinquere di stampo mafioso, falso, abuso d'ufficio, corruzione e concussione, i reati contestati dai sostituti della Direzione distrettuale antimafia Aldo Policastro, Gloria Sanseverino e Giuseppe Narducci, attraverso i quali il giudice per le indagini preliminari Marco Occhiofino decretava, lo scorso primo luglio, il rinvio a giudizio dei ventidue imputati (se si escludono le posizioni stralciate dall'avvocato Cesare Bruno e del boss della camorra Raffaele Ascione) finiti alla sbarra.

Storia a parte merita invece la posizione giudiziaria di Sossio Costanzo, che dopo un lungo periodo agli arresti domiciliari è tornato da poco libero. L'alto funzionario è, tra l'altro, accusato di aver regalato un mitra "Ingram" (sequestrato nel corso di un blitz e, all'epoca, fotograficamente ripreso sulle colonne di un quotidiano cittadino) al boss Simone Cozzolino. Una circostanza confermata anche dall'agente della narcotici napoletana Innocenzo Treviglio.

SCIPPANO DUE DIPLOMATICI ARRESTATO UN PREGIUDICATO

UN PREGIUDICATO di 27 anni, Ciro Torino, è stato arrestato da agenti della squadra mobile della questura napoletana con l'accusa di aver partecipato ad un rapina ai danni di due diplomatici tedeschi. Questi ultimi erano stati affrontati da due persone che viaggiavano su uno scooter giallo, mentre erano diretti a bordo di una Bmw con targa consolare al museo di Capodimonte. I due rapinatori, in via Santa Teresa degli Scalzi, avevano affiancato e bloccato l'auto e, dopo aver infranto il finestrino anteriore destro, si erano impadroniti di una borsa. Torino è stato catturato dopo indagini della squadra mobile e sulla scorta della descrizione degli aggressori fatta dalle vittime della rapina. Sono in corso indagini per identificare l'altro rapinatore e recuperare la refurtiva.

In bilico la giunta Campanile

In giornata la decisione che potrebbe azzerare l'esecutivo di Villaricca

di NICO PIROZZI

SI SMOBILITA. Ventiquattro ore ancora e per la giunta Campanile, che da dodici mesi governa Villaricca, potrebbe essere arrivato il momento del congedo.

A decretarlo, i giudici della seconda sezione del Tar di Napoli (Luigi Nappo, Antonio Ferone, presidente Umberto Orrei), presso i quali - dallo scorso mese di gennaio - giace un ricorso di invalida delle elezioni amministrative, presentato da un gruppo di undici cittadini elettori.

Sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati, una ventina di schede contestate che, questa mattina, potrebbero - attraverso una diversa chiave di lettura - ribaltare l'esito del voto del primo dicembre dello scorso anno, quando la coalizione di centro-destra perse per soli due voti (6.169 contro i previsti 6.171) la maggioranza dei seggi in consiglio comunale.

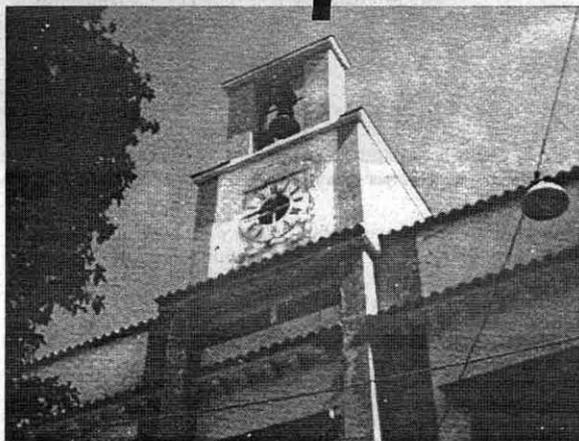
Pomo della discordia i sessantotto voti di preferenza messi assieme da Antonio Amarone, candidato nella lista del Cdu, già escluso dalla competizione elettorale e, successivamente, riammesso. La candidatura di Amarone, secondo i membri della terza sottocommissione elettorale, che ne avevano decretato la bocciatura, non risultava essere suffragata dal numero minimo di sottoscrittori prescritto dalla legge. Un particolare che, evidentemente, sfuggì, ai giudici del Tar, quando si trattò di riammettere tre delle quattro liste tagliate fuori dal voto amministrativo.

«Tutto ciò», rileva Daniele

Perna, legale del gruppo di cittadini che chiedono l'invalida del voto, «ha inciso in modo evidente nel calcolo della maggioranza assoluta determinante ai fini dell'attribuzione dei seggi alla carica di consigliere comunale».

Una vita estremamente travagliata, scandita da più ombre che luci, quella della giunta di Nicola Campanile. Messa sotto accusa dagli ex alleati del "Si" già all'indomani della tornata elettorale, quando il neo sindaco rese noti i nomi dei componenti l'esecutivo. Ritornata sotto i riflettori delle polemiche qualche mese dopo, quando l'assemblea diede il via libera a una delibera attraverso la quale si decretava la trasformazione in condominio di uno dei più antichi palazzi del paese.

E su tutto, l'endemico disagio dei quartieri periferici, sui quali - a distanza di anni dal



Il palazzo municipale di Villaricca, dove un ricorso al Tar della Campania potrebbe decretare un ribaltone politico

misfatto dei cinquecento fusti tossici interrati in una discarica abusiva - incombe ancora lo spettro del disastro ambientale.

Più in là, invece, i programmi: «limitati al niente», affermano in coro alcuni degli aficionados che un anno fa appoggiarono a spada tratta la candidatura di Campanile a sindaco di Villaricca.

Una crisi d'identità che dopo aver varcato le soglie del palazzo di piazza Maione, investe adesso la maggioranza. Due le defezioni in una settimana. La prima da parte di Angelo Migliaccio, assessore pidessino al Bilancio e, tre giorni dopo, le dimissioni di Renato Turco, consigliere comunale del partito della Quercia.

In dirittura d'arrivo il processo agli assassini di Davide Sannino

SI AVVIA a conclusione il processo agli assassini di Davide Sannino, dallo scorso sei novembre in discussione davanti ai giudici della terza corte d'assise del tribunale di Napoli, presieduta da Achille Scura. Questa mattina sarà il turno di uno dei testimoni indicati dalla difesa di Luigi Ostella, e, subito dopo, a intervenire sarà la parte civile, rappresentata in aula dall'avvocato Alfredo Guarino. Poi, a partire dalla prossima udienza - già fissata per il prossimo 11 dicembre - sarà il turno dell'accusa, la cui requisitoria sarà tenuta dal pm Giusy Loreto della procura della Repubblica di Nola.

Un processo all'apparenza semplice, quello che vede alla sbarra Giorgio Reggio (autore materiale dell'omicidio), Massimo Maddaloni, Luigi Ostella,

la, Maurizio Di Fiore e Massimiliano Stazi.

Tutti rei confessi, i cinque giovani che, con la sola esclusione dello Stazi, accusato di aver venduto al Reggio l'arma del delitto, devono rispondere dell'omicidio di Davide Sannino, avvenuto a Massa di Somma il 19 luglio dello scorso anno, nel corso di una rapina.

Nelle passate udienze a intervenire erano stati alcuni dei testimoni e, lo scorso 20 novembre, anche Luigi Ostella. Si sono invece avvalsi della facoltà di non rispondere Giorgio Reggio e Massimo Maddaloni, mentre Maurizio Di Fiore, ascoltato nell'udienza della passata settimana, aveva limitato il suo interrogatorio alle sole domande del suo difensore.

piros